



Quel mondo inesplorato : autobiografia di Eric Shipton, RCS MediaGroup, 2016

Noto per essere un infaticabile alpinista, esploratore, viaggiatore e geografo.. ma non è sempre stato così. Eric Shipton nasce nel 1907 nell'allora colonia inglese di Ceylon. La sua storia comincia con un'infanzia piena di complessi. L'inettitudine allo studio lo fa crescere nella convinzione di essere ritardato. Poi fortunatamente arrivano gli stimoli giusti e si appassiona a ciò che il mondo naturale gli propone. Humboldt, Darwin e Nansen sono i suoi eroi di ragazzo e si convince di avere lo spirito dell'esploratore. Non si capacita di come mai i suoi compagni non siano affascinati dai viaggi. Con uno studente norvegese effettua un primo trekking fra i monti e l'esperienza è disastrosa.. tanto da fargli pensare di essere un inetto, anziché un esploratore, perché il peso dello zaino e le sofferenze del camminare lo facevano stupire ogni sera di essere ancora vivo. Ma non demorde. In inverno va in Svizzera e nel Delfinato e osserva e cerca di copiare la scioltezza dei movimenti delle guide, imparando ad andare veramente in montagna.

Trasferitosi in Kenya per gestire una piantagione di caffè si dedica alla scalata della seconda cima del Monte Kenya. Nel 1931, a 23 anni, è il più giovane a partecipare a una spedizione himalayana e scala il Kamet. In tre mesi di vagabondaggi resta enormemente affascinato dalla flora che lo circonda. Tenta la salita all'Everest nel '33, '36 e '38 ma i monsoni e la spossatezza fisica non conducono ai risultati sperati. Bisognerà aspettare il '53 e l'ausilio dell'ossigeno.

L'alpinismo è allora visto per lo più come un'eccentricità senza riscontro nella vita pratica e neanche le imprese compiute riescono a fugare il senso di inadeguatezza causato dai fallimenti scolastici. Le sue ambizioni restano modeste e il futuro è ancora incerto.

Ma prende coraggio e lascia la frugale vita da agricoltore per intraprendere la carriera di viaggiatore himalayano (pur non avendo un patrimonio adeguato e la giusta formazione scientifica). Studia e pianifica la sua prima spedizione esplorativa. Raccoglie i fondi necessari con una serie di conferenze. Trascorre sette mesi, con un compagno e tre sherpa, per effettuare osservazioni e rilievi topografici. La spedizione però viene interrotta dallo scoppio della seconda guerra mondiale.

La sua vita è a una svolta. Intraprende la carriera diplomatica diventando console britannico in luoghi più o meno remoti: a Kashgar in mezzo al deserto, sul confine conteso fra Pakistan e India, poi in Cina. Passa anni fra imboscate dei banditi e guerriglie fra comunisti e nazionalisti, tensioni politiche e rapidi cambiamenti, bombardamenti che nel '49 diventano una routine quotidiana. La situazione è talmente confusionaria che nonostante le rivolte in corso Shipton si azzarda in escursioni fra valli, laghi e rupi tutto intorno a lui. Esplora anche una grotta.. perdendocisi dentro.

Rientra in Inghilterra ma riparte subito per una ricognizione all'Everest. La spedizione non si limitava all'ambizione di scalare una montagna ma prima di tutto occorreva capire come arrivarci, calcolare tempi e costi e pianificare la logistica. Le difficoltà sono date alle lunghe marce di avvicinamento in regioni disabitate, con monsoni e inverni che incombono sull'esito delle missioni. Oggi è quasi difficile pensarlo ma fino al 1950 la geografia della zona era ancora quasi totalmente ignota: passi, fiumi e montagne erano sconosciuti a tutti tranne che ai nomadi che pure si spostavano solo in alcune parti del territorio. Il lavoro da compiere era lungo.

Dall'Everest andrà in Patagonia e Terra del Fuoco, fra ghiacciai, vulcani, fiumi e testuggini.

Cile e Argentina disquisiscono su dove sia l'effettivo confine: si snoda lungo la cresta delle montagne o sullo spartiacque? Ricorrono all'arbitrato britannico e Shipton viene chiamato a vestire i panni del geografo ufficiale.

Con il tempo rifletterà che se fosse stato un bravo studente sarebbe finito a svolgere un lavoro mediamente prestigioso e si sarebbe rilassato nella tranquillità del benestante, ma i fatti della vita non gli faranno rimpiangere la piega presa dalla sua carriera: "dubito che la mia vita sarebbe stata altrettanto divertente".

Marzia Rossi
[La Traccia n. 142 Luglio 2023]